ANNO XXX. Domenica 23 Settembre 1877 N. 260

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 22 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

L'azione militare intorno a Plevna continua. Un dispaccio da Grivitza al *Golos* dice che 7 battaglioni rumeni, sostenuti da 2 battaglioni russi, si impadronirono del ridotto turco vicino a Grivitza. Dobbiamo accogliere questa notizia con riserva. Si noti che il dispaccio del *Golos* è in data del 18, e che ieri la *Corrispendenza politica* aveva da Bucarest che l'ardito tentativo dei rumeni per sorprendere un ridotto turco era stato respinto valorosamente e che le perdite dei rumeni furono notevoli. Anche oggi lo stesso giornale viennese pubblica un telegramma da Bucarest, in cui dice che l'attacco dei rumeni contro il gran ridotto centrale di Plevna è fallito completamente. Però si aggiunge che i ridotti di Plevna sono visibilmente danneggiati dal continuo cannoneggiamento. Sembra poi che l'investimento della città sia rigoroso, perchè una colonna turca che portava munizioni sulla strada di Sofia corse rischio di essere fatta prigioniera dai cosacchi e ritornò a Nissa, e che tutti i *nizams* di guarnigione a Viddino furono spediti in soccorso di Osman pascià. È evidente però che Osman pascià deve fare assegnamento, per un'ulteriore fortunata resistenza, su rinforzi ben più numerosi ed efficaci.

È a Suleyman pascià o a Mehemed Alì che spetta il còmpito di render meno critica la situazione di Osman pascià a Plevna. È la mossa offensiva e la marcia innanzi del generalissimo ottomano sul Lom, seguita dalla sconfitta dello Czarevic e della sua ritirata più o meno precipitosa al di là della Jantra, che potrebbe soltanto migliorare la situazione dei turchi a Plevna. Bisognerà altresì calcolare sulle truppe di Suleyman pascià. Chevket pascià deve essere in marcia con convogli di viveri e rinforzi destinati a Plevna. Le ultime notizie lo dicono già in vicinanza di Lofcha. Le forze di Chevket pascià si fanno ascendere a 30 o 35 mila uomini.

Malgrado i rinforzi giunti ai russi, la posizione dei turchi in Asia è sempre ottima. Ismail pascià annuncia la presa d'un villaggio nei dintorni del campo nemico di Igdis, con grandi perdite dei russi. Un dispaccio odierno da Erzerum reca una notizia ancor più grave, se vera. La cavalleria russo-musulmana di Igdis ricusò di combattere contro le truppe turche. Non si comprende però come il gran comando russo affidi la missione di combattere i turchi a gente più turca che russa.

La stampa austro-ungarica si occupa anch'essa del colloquio testè avvenuto a Salisburgo fra il conte Andrassy e il principe di Bismarck. La *Presse* dice che a Salisburgo non fu conchiuso nessun accomodamento, ma che dalla discussione fra i due cancellieri risultò che esiste tra loro un pieno accordo su tutte le quistioni relative alla quistione orientale. La *Presse* non tira in iscena l'alleanza dei tre imperi, come fecero la *Corrispondenza provinciale* e la *Gazzetta nazionale* di Berlino, ma implicitamente mira alla stessa conclusione.

Un dispaccio della sera da Buda-Pest dice che il conte Andrassy e il principe di Bismarck non presero a Salisburgo altra decisione che quella di agire d'accordo per un armistizio, appena si presenterà il momento opportuno. Evidentemente questo telegramma da Pest si risente dell'influsso d'un ambiente in cui soffiano correnti turcofile.

La morte di Canaris ha prodotto un po' di confusione a Atene. Il re Giorgio ha indirizzato ai suoi ministri una lettera affinchè decidano sulla quistione della presidenza del Consiglio, aggiungendo che gravi circostanze esigono il mantenimento del ministero attuale. È chiaro che il sovrano calcola tuttavia sull'eventualità d'una partecipazione della Grecia alla guerra. Nello stato presente delle cose, basta una scintilla per suscitare l'incendio. E i dispacci odierni accennano appunto a un tentativo dei baschi-bozuks per assalire il consolato greco in Larissa. I baschi-bozuks furono respinti e il console ha protestato; ma chi non vede che questo fatto — ammesso che il dispaccio da Atene dica il vero, del che è permesso di dubitare — può essere un pretesto, un addentellato a fatti più gravi, più importanti, più decisivi per la Grecia?

Per tornare a re Giorgio, egli reputa saviamente non necessaria una nuova crisi ministeriale in questo momento. Ma bisognerà anche avvertire che solo il prestigio da cui era circondato il nome del compianto Canaris poteva far tacere le rivalità, le gelosie, le suscettibilità politiche e morbose dei vari capi-partito in Grecia. Con Canaris alla presidenza del Consiglio, i Tricupis, i Comunduros, Zaimis, i Deligiorgis non duravano molta fatica ad intendersi ed operare per uno scopo comune. Ma ora chi sa se l'amor della patria, la coscienza della situazione eccezionale in cui versa il paese, il desiderio di rialzare la Grecia nella stima e nella considerazione dell'Europa basteranno a darci un miracolo di concordia.

MERIDIONALI E SETTENTRIONALI

I.

Quasichè non bastassero le quistioni che separano i partiti politici, in questi giorni ne sorse, o meglio ne fu ridestata una che infiamma gli animi suscitando un'acerba discussione fra la parte settentrionale e la meridionale d'Italia.

Diciamo che fu ridestata, poichè l'onorevole Gabelli non è il primo che abbia dichiarata la separazione dell'Italia in due partiti regionali, anzichè politici, in meridionali e settentrionali.

Avanti di lui altri l'avevan sollevata, e ricorderanno i nostri lettori, come la grande accusa che si faceva a'meridionali era che contribuivano poco nelle entrate dello Stato e pretendevano molto in fatto di spese.

Noi abbiamo allora confutata l'insana accusa, anzichè con ragioni astratte e con considerazioni sentimentali, con l'autorità de'numeri, con la dimostrazione de'conti stessi pubblicati dall'amministrazione pubblica. Le prove da noi addotte erano così convincenti, che niuno ha osato o potuto contraddirle e la discussione è venuta meno con grande soddisfazione de'patrioti e con gran rammarico de' retrogradi.

In seguito il contrasto fra meridionali e settentrionali fu segnalato e amplificato con sottile abilità davanti alla Camera dall'on. Abignente, ora consigliere di Stato.

L'on. Abignente non fu così acre nè aperto come l'on. Gabelli, ma egli si rivolgeva alla Camera e questi a' suoi elettori. La differenza dell'ambiente e la diversa coltura degli uditori spiegherebbero la diversità del linguaggio, se questo non fosse di per sè determinato da una discrepanza sensibile di pensieri e di sentimenti.

L'on. Gabelli non ha favellato a'suoi elettori con l'intendimento di dir loro cose nuove e peregrine. Egli ha detto ad alta voce quello che il volgo politico viene sussurrando, cioè che il Nord è la sede della civiltà, dell'onestà, del lavoro e che nel Sud lo Stato riscuote poco e deve pagar molto, che perciò la lotta non è fra due partiti, ma fra due frazioni d'Italia, fra il Nord ed il Sud, e che se il Nord non si collega come si collegano i merdionali, per far prevalere le proprie idee e i propri interessi, la parte più intelligente e più laboriosa sarà vinta e soggiogata dalla parte meno intelligente e meno laboriosa.

Molti si sono sgomentati di un linguaggio così deciso nè si astennero dal biasimarne l'on. Gabelli e dal condannarne la franchezza, siccome inopportuna e pericolosa.

Noi non siamo di quelli. Noi reputiamo che convenga sempre dire altamente ciò che si pensa, perchè se sono verità, se ne agevola il trionfo; se errori, si porge il destro agli altri di smascherarli e confutarli. Certi giudizi inesatti non si fanno strada nè si accreditano, se non perchè i loro autori non osano proclamarli nè esporli alla luce del sole.

E tali non esitiamo a dichiarare sono i giudizi svolti dall'on. Gabelli nel suo discorso agli elettori di Piove.

La franchezza è una virtù; niuna virtù ha mai nociuto a' popoli. Non temiamo che la libertà, anche estrema, della parola, possa nuocere all'Italia. Noi dovremmo disperare della saldezza dell'unità nazionale e del buon senso degl'italiani, se il discorso d'un deputato, che non ha mai aspirato ad esser capoparte ed ha una propensione invincibile a dar al proprio pensiero una forma paradossastica, potesse suscitare de' dissidii e delle divisioni che scuotessero le fondamenta del nuovo edificio politico.

Gli uomini di poca fede sono quelli che biasimano la schiettezza dell'oratore, non l'onor. Gabelli, che non ha dato diritto ad alcuno di dubitare del suo affetto alla patria ed alle istituzioni liberali che ci reggono.

Nel far giudizio delle differenze che corrono fra le varie province d'Italia, si ha frequentemente il torto di considerar i deputati, anzichè le popolazioni e anche alcuni voti isolati, anzichè il contegno costante de' partiti.

I deputati meridionali furono ognora quasi tutti ascritti all'opposizione. Soltanto le ultime elezioni mandarono alla Camera una falange compatta di ministeriali. Essendo avvenuto un cambiamento di gabinetto ed il governo dello Stato essendo passato da uno ad altro partito, era naturale che gli oppositori di ieri fossero oggi ministeriali. Ma la fede nella sincerità delle elezioni rimane scossa profondamente, pensando che tutti, o quasi tutti i deputati del Mezzodì, sono ministeriali. La domanda se sia possibile che sopra 144 collegi non ve ne siano alcuni che la pensino altrimenti dagli altri, non ha ricevuta una risposta appagante. Non ve n'ha che una sola, cioè la pressione illegale d'un governo, il quale non ha indietreggiato davanti ad alcun mezzo, pur di vincere. E non seppe vincere, perchè volle stravincere. La vittoria eccessiva fece ragionevolmente sospettare che le armi adoperate per conseguirla non fossero leali.

Ma questo riguarda il ministero, non le popolazioni. La maggioranza della Camera non è composta di soli meridionali. Sopra 500 deputati ne sono venuti 400, favorevoli al ministero, o progressisti. Ora se ne contano forse di meno, ma le elezioni diedero 400 ministeriali, il che significa che oltre 250 collegi non meridionali o avevano fiducia ne' nuovi ministri o erano avversi al partito contrario. Questa è verità incontestabile; essa dimostra su quali fragili basi poggi il ragionamento dell'onorevole Gabelli.

Però non si può niegare che soli i deputati meridionali sono tutti i concordi. I deputati delle altre regioni sono divisi fra loro, parte seggono a sinistra, parte a destra, parte sono ministeriali, parte dell'opposizione; un'unanimità ministeriale così straordinaria non si trova che nella rappresentanza del Mezzodì.

E diciamolo francamente. Le province meridionali non si sono credute veramente redente e uguagliate alle altre, che il giorno in cui si è formato un ministero, nel quale si trovarono rappresentate più largamente e del quale potevano dire: È un ministero nostro. Il che, se non costituisce la debolezza morale del ministero, ove altre cause non ci fossero a produrla al cospetto dell'intera nazione, lasciamo giudichi ogni persona spassionata e imparziale.

Ma non è questo il punto che oggi vogliamo discutere.

Quello che importa di far rilevare egli è che, se le province meridionali pagano meno e domandano di più, sarebbe ingiusto l'attribuirlo a loro colpa. Se pagano di meno, con qual ragione lo attribuite a minor dose di onestà e di buona fede, mentre è tanto facile il ritrovarne la cagione nella minor ricchezza e agiatezza e prosperità economica? E se domandano di più, non è iniquo di presentarle come una schiera di accattoni insaziabili, anzichè riconoscere lealmente che hanno maggiori bisogni da soddisfare e mezzi più ristretti e spirito di associazione più languido che in altre province?

È innegabile che le province meridionali reclamano assai più delle settentrionali grandi opere di utilità pubblica; ma è pur innegabile che ivi scarseggiano più che nelle altre, perchè trascurate e abbandonate dagli antichi governi. Se il governo passato non le ha fornite nè di strade ferrate, nè di strade ordinarie, nè di ponti, nè di porti, nè di fari, non ha l'Italia obbligo imprescindibile di rimediarvi? Se la rivoluzione italiana non si presenta alle popolazioni come una riparazione onesta del passato, che esprime? Che significa?

Le province meridionali hanno mai fatti i conti fra quello che davano e quello che ricevevano? Avevano poche strade ferrate, poche strade ordinarie, pochi ponti e pochi porti, ma producendo poco, pagavano anche poco allo Stato e il peso del loro debito pubblico era lieve.

Non contestiamo che il debito pubblico era cresciuto nell'Alta Italia per gli apparecchi della guerra nazionale, ma esse l'hanno accettato senza averlo votato, nè suscitarono alcuna obbiezione.

Se non che chi mai ha fatto il conto preciso di ciò che parte della nazione dà e di ciò che riceve e chi conosce il metodo sicuro di far tali calcoli? E se fosse pur vero che contribuiscono meno a' carichi dello Stato, più che muoverne lamento, non sarebbero da compiangere, poichè ciò attesterebbe che troppo furono e sono ancor neglette?

I deputati meridionali domandano molto; lo riconosciamo; ma molto domandano perchè di molto difettano. E sono troppo intelligenti per isperare di ottenere tutto ciò che chiedono. È interesse di tutti di misurare le spese alle entrate e mantenere il pareggio; solo il pareggio potrà essere il principio di successivi incrementi d'entrata, i quali consentiranno molti lavori, che ora non si potrebbero tutti imprendere, senza gittarci di nuovo nelle ansie del disavanzo.

Lo Stato non può essere considerato come una Società d'assicurazione, informata alle sole norme d'una rigida giustizia proporzionale. Uno spirito generoso di solidarietà comune deve animarlo e vivificarlo, e l'Italia si è costituita appunto perchè nella comunione della forza e della debolezza, dell'opulenza e della povertà si sentisse tutto il valore e tutta la risponsabilità dei propri pregi e difetti.

IL MATRIMONIO DEL RE DI SPAGNA

Il *Gaulois* pubblica il seguente dispaccio da la Granja (Spagna), 16 settembre:

« Ieri mattina la principessa delle Asturie annunziò a sua cugina, l'infante Mercedes, terza figlia del duca di Montpensier, che il suo matrimonio col re Alfonso aveva ottenuto il pieno consenso della regina Isabella.

« Stamane, alle ore otto, la principessa delle Asturie, il duca e la duchessa di Montpensier e l'infante Mercedes sono partiti di qui per l'Escurial, onde salutarvi la regina madre.

« Il matrimonio del re avrà probabilmente luogo nel prossimo mese di febbraio. Le Cortes si apriranno nel principio di gennaio. »

Il manifesto del mar. Mac-Mahon

I giornali austriaci non giudicano favorevolmente il manifesto del mar. Mac-Mahon.

La *Neue Freie Presse* dice che il maresciallo parla continuamente delle *sue* intenzioni, delle *sue* idee, dei *suoi* doveri. Egli diviene uguale al sole, intorno a cui si deve muovere la Francia, e nondimeno non può enumerare altri meriti, senonchè egli non appartiene ad alcun partito e non serve a nessuna passione. Il giornale viennese crede che il partito repubblicano sia forte abbastanza per affrontare fiducioso la lotta elettorale. La situazione è cambiata dopo il manifesto; non è più il gabinetto soltanto che i repubblicani devono combattere; è il maresciallo, il quale assume la difesa di Broglie, Fourtou e Brunet; egli si trova alla testa della breccia, alla quale i repubblicani devono dare l'assalto. Il maresciallo dichiara espressamente ch'egli non cederà alla volontà nazionale. Che gli rimane dunque? La dimissione dal suo posto, ovvero il colpo di Stato ch'egli respinge nel suo stesso proclama con orrore.

Il *Fremdenblatt*, sebbene con frasi più miti, disapprova esso pure il linguaggio del proclama. Dubitiamo, esso dice, che la mag-

---

38

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

La mia compagna erasi fatta seria a tali parole. Il parlare della di lui morte così alla libera la feriva.

— Egli è più giovane di me e potrà vivere molto tempo! — pres'ella a dire dopo lunga meditazione: — deve vivere al pari di me. Egli non è più gracile ora di quando è venuto qui, ne son certa. Non ha che una infreddatura, come ha il babbo. Voi dite che il babbo guarirà; e perchè non avrebbe a guarire anche lui?

— Bene, bene! signorina! — esclamai: — non fa d'uopo che ci occupiamo di ciò, perchè... ascoltatemi bene, e tenete bene a mente ch'io terrò la mia parola. Se voi parlerete ancora d'andare alla *Collina* con o senza di me, ne terrò informato il vostro babbo, ed a meno che ei lo permetta, l'intimità con vostro cugino non dev'esser ripresa!

— È già stata ripresa! — mormorò Caterina.

— Però non dev'esser continuata!

— Si vedrà! — fu la sua risposta; e si lanciò al galoppo, lasciandomi addietro.

Arrivammo a casa in tempo per il desinare. Il padrone suppose che avessimo passeggiato per il parco e non ci chiese spiegazione della nostra assenza.

Appena rientrata in casa, m'ero affrettata di mutare le mie scarpe e calze bagnate; ma lo star tanto tempo a sedere lassù con i piedi molli, aveva già prodotto il male. Nella mattina successiva non mi potei levare, e durante tre settimane rimasi nell'incapacità d'attendere a' miei uffici; calamità questa non provata prima e nemmeno poi, grazie al cielo.

La mia padroncina fu un angelo nel curarmi e rallegrare la mia solitudine.

Nel punto ch'ella lasciava la stanza del signor Linton, entrava subito nella mia. La sua giornata era divisa fra noi; non un istante era dato al proprio divertimento. Trascurava i suoi pasti, i suoi studi, la musica, ed era la più tenera infermiera che mai dar si potesse. Doveva essere ben ardente il suo cuore, poichè, mentre amava tanto il padre, poteva donar tanto a me! Dissi che i suoi giorni erano divisi fra noi. Ma il padrone si ritirava per tempo, ed io, generalmente, dopo le sei non avevo bisogno di niente; sicchè la sera era sua.

Povera figliuola! Io non pensavo nemmeno a informarmi di ciò ch'ella facesse dopo il thè. E sebbene spesso, quando rientrava un momentino a darmi la buona notte, vedessi tanto le sue gote che le snelle sue dita arrossate, ero le mille miglia lontana dal supporre che quel colore più vivo procedesse, invece che da un fuoco troppo vivace acceso nella biblioteca, da una fredda trottata lungo le paludi!

XXIV.

In capo a tre settimane potei lasciar la mia camera e girar per la casa. E la prima volta in cui stetti alzata più tardi alla sera, pregai di farmi un po' di lettura perchè i miei occhi erano indeboliti.

S'era entrambe nella biblioteca e il padrone era ito a letto. Ella acconsentì alquanto di malavoglia secondo mi parve; e, figurandomi che forse ciò procedesse da non piacerle i miei libri, le dissi di sceglier ella stessa ciò che meglio gradisse di leggere.

Scelse uno de'suoi favoriti e ci durò a leggerlo per un'ora. Poi cominciarono le domande.

— Elena, non siete stanca? Non fareste meglio a rimettervi a letto? Vi farà male a star levata sì tardi, Elena!

— No, no, cara; non sono stanca — rispondevo io continuamente.

Scorgendomi irremovibile, tentò un'altra via per ismettere; e principiò a sbadigliare e stirare le membra e dire:

— Elena, sono stanca!

— Lasciate stare, allora, mia cara; e discorriamo. Questo fu peggio. Ella si contorse e sospirò e guardò l'orologio fino alle otto; finalmente volse alla propria stanza, completamente vinta dal sonno a giudicarne dal suo aspetto e dal continuo strofinarsi gli occhi.

La sera seguente ella parve anche più impaziente e alla terza si scusò con addurre, un dolore di capo e mi lasciò. Io giudicai strana la sua condotta; e dopo esser rimasta sola alquanto tempo, risolsi di andare a vedere s'ella stesse meglio e pregarla di mettersi a riposare sul canapè al piano di sotto, invece di starsene lassù al buio.

Ma, non traccia di Caterina trovai nè sopra nè sotto. I servi affermavano che non l'avevano veduta. Stetti ad ascoltare all'uscio del signor Edgardo... tutto era silenzio. Ritornai allora alla camera di lei, spensi il lume e mi posi a sedere nel vano della finestra.

La luna splendeva serena; il suolo era cosparso di neve; e pensai che forse le era venuto in capo di far una passeggiata nel giardino per respirare un po'd'aria. Scopersi una figura infatti che scivolava lungo il riparo interno del parco; ma non era quella di Caterina, la riconobbi per quella di uno de'servi. Questi stette per lungo tempo a fissare la strada maestra; poi si scosse come se avesse scoperto alcuna cosa e s'allontanò lesto, e quando ricomparve teneva a mano il cavallo della signorina e costì era lei infatti, già scesa e camminando al suo fianco.

Il servo guidò il cavallo nella direzione delle stalle. Cati entrò per la porta vetrata del salotto e salì senza far rumore fino alla camera dove io l'aspettavo.

Ella richiuse pian piano l'uscio, si levò le scarpe coperte di neve, si sciolse il cappello e stava per levarsi la mantellina, inconscia della mia presenza; quando a un tratto sorsi e me le svelai. La sorpresa la fece rimanere impietrita per un istante, e non seppe che emettere una esclamazione inarticolata.

— Mia cara signorina — cominciai io, che troppo vivo serbavo il ricordo della sua recente bontà a mio riguardo da poter esordire con rimproveri: — dove siete stata sino a quest'ora? Ed ora perchè pensate a ingannarmi con una bugia? Dove siete stata? Ditemelo!

— Al confine del parco — essa balbettò. — Non penso a dire bugie.

— E in nessun altro posto?

— No... — mormorò.

— Oh, Caterina! — esclamai addolorata profondamente. — Voi ben sapete di aver fatto male o altrimenti non pensereste a darmi ad intendere una cosa non vera. Ciò m'addolora. Io vorrei piuttosto esser malata tre mesi che udirvi profferire deliberatamente una menzogna.

Ella mi balzò al collo, prorompendo in pianto:

— Ebbene, Elena... perchè ho paura che andiate in collera! Ma promettetemi di non andare in collera e voi saprete tutto il vero. Io odio di dissimulare.

Ci sedemmo presso alla finestra, dopo che io l'ebbi assicurata di non la rimproverare qualunque potesse essere il suo segreto; il quale, del resto, ben indovinavo qual fosse; ed ella principiò:

— Sono stata alla *Collina*, Elena; e non ho mai tralasciato di andarvi tutti questi giorni, meno che tre prima e due volte dopo che lasciaste la vostra stanza. Ho dato a Michele libri e figure perchè mi preparasse il cavallo e me lo riconducesse poi alla stalla ogni sera (ricordatevi che non dovete sgridare nemmen lui!). Arrivavo alla *Collina* alle sei e mezzo e mi trattenevo generalmente fino alle otto e mezzo e poi di galoppo tornavo a casa.

Non era per il piacer mio che io andavo; soffrivo spesso tutto il tempo; di quando in quando (forse una volta in una settimana) ero felice. Da prima, pensavo che sarebbe stato molto difficile il persuadervi di lasciarmi ritornare da Linton all'indomani, come gli avevo promesso; ma siccome voi rimaneste in camera quel giorno, risparmiai di farlo; e mentre Michele, nel dopo pranzo, stava accomodando la serratura alla porta del parco, io m'impadronii della chiave e gli dissi che mio cugino desiderava che andassi a visitarlo, perchè era ammalato e non poteva venire alla villa, e che il babbo s'opporrebbe, e perciò lo indussi come v'ho detto, a prepararmi il cavallo tutte le sere. *(Continua)*

Biblioteca Naz. Roma Vittorio Emanuele

gioranza dei francesi rimanga molto edificata dal proclama.

La speranza che riesca al maresciallo-presidente di fondare un governo che dia guarentigie di tranquillità ed ordine, è quasi scomparsa dopo letto il manifesto. Il *Fremdenblatt* spera che alle parole minacciose contro i rappresentanti della nazione non seguiranno gli atti. Se la Francia, come si prevede, invierà una maggioranza repubblicana, il maresciallo ci penserà due volte prima di inaugurare una politica di colpo di Stato. Simon, Dufaure, Grévy non sono davvero uomini rivoluzionari estremi; essi hanno provato non solo di voler l'ordine, ma anche di possedere la forza per mantenerlo. Col loro aiuto soltanto il maresciallo può assicurare al paese, alla cui testa si trova, tranquillità e ordine.

I giornali di Berlino non contengono che pochi commenti al manifesto. La *National Zeitung* dice che quel documento si può chiamare soltanto per ischerno un manifesto elettorale. Tutto il suo contenuto tende soltanto a dichiarare che gli attuali governanti non lasciano alcuna scelta alla Francia, ma chiedono la sottomissione incondizionata colle più gravi minaccie. È inutile attendere ormai il colpo di Stato nella solenne dichiarazione di negare anticipatamente ogni riconoscimento ad un voto contrario del paese; è deliberato e compiuto il colpo di Stato.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si limita a dire che il manifesto non è altro che la parafrasi del noto: « *J'y suis, j'y reste* », ed un' amplificazione delle parole dette a Tours. Il paese sa ormai chiaro e preciso che il maresciallo, coll'aiuto del Senato, persevererà nella via seguita *jusqu'au bout* e sa che cosa deve significare il suo voto il 14 ottobre.

Il *Times* del 20 scrive su questo argomento:

« È necessario che si dica la verità sulla posizione del maresciallo-presidente di fronte alla nazione francese. La fiducia che abbiamo nelle sue intenzioni non si estende a tutti i consiglieri che lo circondano. Quei « fedeli pubblici funzionari » sono infedeli alla nazione. Non possiamo neppure essere sicuri se le sue intenzioni saranno reputate buone allorchè siano poste alla prova.

« Il linguaggio da lui tenuto nei suoi recenti viaggi nelle provincie, il linguaggio del manifesto di ieri, suggeriscono la convinzione che egli non è in grado di prevedere la possibilità di un voto ostile da parte della nazione. Egli sembra incapace di considerare la disfatta come possibile finchè essa non gli piombi addosso. Se questo è un esatto concetto della sua posizione, dobbiamo essere preparati ad una violenta scossa morale, allorchè la verità si affaccierà improvvisamente. Le basi della sua convinzione saranno crollate, l'abisso sarà aperto. Allorchè un uomo vede sfasciarsi ciò che egli riteneva un edifizio sicuro, può cadere in balìa dell'impulso delle passioni. Comincia la demoralizzazione. Allo scopo di impedire una simile catastrofe ed i pericoli che essa può avere, è a desiderarsi che si faccia intendere al maresciallo Mac-Mahon che il suo manifesto può trovare orecchi chiusi. La Francia può dichiarare che essa non vuol saperne dei suoi consigli. Questo può benissimo essere il risultato delle elezioni, ed il maresciallo deve riflettere che cosa deve fare se ciò si realizzasse. Si sottometterà egli alla sentenza della nazione ovvero si dimetterà? Egli deve fare una o l'altra cosa se non vuol calpestare quella Costituzione di cui si fa un vanto d'essere campione. »

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Firenze.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Firenze, 21 settembre.

Vengo, come vi ho promesso, a parlarvi delle elezioni municipali suppletive che debbono aver qui luogo domenica. Si sono già pubblicate varie liste accompagnate la maggior parte da manifesti. La prima, stata pubblicata ieri, è quella dell'Associazione costituzionale toscana; più tardi comparve quella dell'Associazione elettorale democratica. A buio fu affisso alle cantonate un lungo manifesto del Comitato elettorale fiorentino, firmato, emanato dal partito clericale che grida come un ossesso perchè viene accusato di non amare la patria. Sono dunque tre liste. Stamane la *Nazione*, e più tardi la sua sorella minore la *Vedetta Gazzetta del popolo* ne hanno pubblicata, e raccomandata un'altra identica a quella messa fuori ieri dall'Associazione costituzionale toscana colla sola sostituzione di un candidato in fama di clericale, quantunque raccomandato dall'Associazione democratica, ad un giovane, colto e liberale patrizio raccomandato dalla Costituzionale. La ragione di questa sostituzione non potrebbe trovarsi che nella parentela del giovane patrizio con un membro del parlamento, che poco ama le due sorelle. Il *Corriere italiano*, poi, ha pubblicato il manifesto e la lista dell'Associazione commerciale fiorentina. L'Associazione progressista non ha, all'ora che vi scrivo, pubblicata la sua, ma si aspetta. Così avremo 6 liste differenti. Che contengano grandi screzi non si può dire. Si capisce che la maggiore distanza intercede fra la lista dei clericali e quella dei democratici. Quelle dell'Associazione costituzionale, dell'Associazione commerciale e della *Nazione* e *Vedetta* non differiscono che di pochi nomi. Così credo che sarà della progressista.

Ora, poichè credo che ciò possa interessarvi, lasciate che vi parli dei procedimenti dell'Associazione costituzionale. Tempo fa a lei si rivolsero le altre Associazioni liberali per concordare una lista unica. Essa che ne aveva già preparata una, studiandosi che fosse scevra da qualunque influenza di partito, aveva dapprima deciso di non cercare alleati, ma nondimeno all'invito di combattere insieme la falange clericale, non rispose con un rifiuto, anzi dichiarò che ove quella sua lista non venisse troppo modificata, era disposta a cambiare qualche nome, purchè i nuovi fossero tali da riuscire bene accetti alla maggioranza de' cittadini.

Fu in parte concordata una lista con mandatarii dell'Associazione progressista, della Commerciale e di un gruppo di elettori qualificatisi per indipendenti, ma ben presto l'accordo si ruppe perchè la Commerciale voleva imporre un candidato, che nè la Costituzionale, nè la Progressista potevano accettare, e quindi quest'ultima pretendeva che fossero cancellati dalla lista i nomi dei quattro candidati che erano stati ammessi dai suoi mandatarii, qualificando quei quattro clericali, e ostili al governo. La prima qualifica è infondata, e quanto alla seconda, chi crederebbe che si fosse partita dai progressisti? Come! Alla giusta accusa d'aver portato le lotte politiche fino nel modesto campo delle elezioni amministrative, dalla quale vorrebbero scagionarsi, così oggi rispondono? Opponendosi alla elezione d'intelligenti e solerti amministratori, solo perchè non sono del loro colore politico. E notate che non si tratterebbe che di rieleggere quattro provetti e sperimentati consiglieri!

Dopo la rottura degli accordi, l'Associazione costituzionale ha tuttavia mantenuta nella propria lista alcune delle modificazioni introdotte nelle trattative colle altre Associazioni liberali, e l'ha pubblicata nel manifesto che vi accludo, e che rende ragione del suo operato.

Ecco il manifesto:

Il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale toscana, sede di Firenze, raccomanda vivamente agli elettori del comune di Firenze di accorrere numerosi alle urne e di votare pei seguenti candidati

Corsi comm. avv. Tommaso — Mantellini commend. Giuseppe — Covoni march. Mario — Mannelli Galilei march. Guido — De Fabris professore Emilio — Torrigiani march. Pietro — Vegni comm. Angiolo — Pazzi prof. Enrico — Franchetti dott. Leopoldo — Ghinozzi professore Carlo — Rasponi conte Achille — Niccolini march. ing. Giorgio — Conti Eugenio — Guicciardini conte Francesco — Leopardi dottor Gaetano.

Elettori!

La lista che noi vi proponiamo venne nella massima parte concordata dai rappresentanti di varie Associazioni liberali. Se le eccessive pretese di altri resero impossibile la compilazione di una lista unica, l'Associazione costituzionale toscana rimase ferma nel proposito di sostenere l'elezione di coloro sui quali era già stabilito l'accordo, perchè sebbene appartengano a diverse frazioni del partito liberale, debbono tuttavia per le loro qualità personali essere universalmente accetti. Dei candidati proposti, i primi otto meritano la conferma dei vostri suffragi, avendo essi utilmente prestato l'opera loro nell'amministrazione municipale, gli altri sono degni di farne parte per aver dato prova che porteranno nel disimpegno di tale ufficio onestà, operosità, intelligenza.

Elettori!

È sopratutto necessario evitare la dispersione dei voti. Assicurando la riuscita dei nomi che l'Associazione costituzionale toscana vi raccomanda, voi impedirete che si attribuisca a Firenze la taccia immeritata di clericalismo e completerete il Consiglio Municipale nel modo più utile per gl'interessi della nostra città.

Firenze, li 20 settembre 1877.

IL COMITATO ELETTORALE

Carlo Fenzi — Ugolino della Gherardesca — Sansone D'Ancona — Giovanni Arrivabene — Gio. Battista Beccari — Paolo Gentile Farinola — Aurelio Gotti — Enrico Lawley — Lorenzo Lucchi — Gherardo Dal Pino.

Genova.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 20 settembre.

(G.) Siamo in pieno periodo elettorale; i giornali battaglieri destinati a morire all'indomani delle elezioni pullulano e disgraziatamente si rassomigliano, i partiti si agitano, le liste dei candidati corrono per tutte le mani, e l'intiera cittadinanza s'occupa di questo come non se ne era occupata mai nei tempi andati, e prima che il sole della riparazione illuminasse i nostri monti.

Nè crediate che questo risveglio abbia la sua ragione d'essere in una lodevole resipiscenza degli inerti elettori; se oggi si spera di vedere affollate più del consueto le urne, è perchè non si tratta già di individui, ma di principii e perchè le elezioni del 26 hanno tutta l'importanza d'una vera lotta politica.

Onde possiate afferrar bene il significato di questa battaglia, permettetemi che vi rifaccia in brevi tratti la storia della nostra crisi municipale.

Un concorso eccezionale di elettori avea mandato pochi mesi or sono, a sedere nel nostro Consiglio, sessanta individui di tutte le tinte, ma del resto tutti onesti e rispettabili sotto ogni rapporto. Tra questi era il marchese Negrotto divenuto a un tratto popolare per essere stato il più attivo tra i promotori della legge sui punti franchi.

La nuova amministrazione s'impiantò regolarmente, ed il Negrotto, forte dell'appoggio dei suoi colleghi, entrò nella Giunta e fu in seguito nominato sindaco della nostra città. Per qualche mese tutto andò per le liscie, si discuteva, si approvava e la più piccola nube non turbava il sereno dell'orizzonte municipale.

Ma venne la vacanza del 2° collegio, uscì fuori la candidatura del barone Podestà, e la calma disparve completamente. Il Negrotto per motivi suoi e per compiacere il prefetto che sosteneva una candidatura progressista, dimenticando forse i suoi doveri di sindaco entrò a corpo perduto nella mischia, si mutò in agitatore elettorale e si trovò quindi d'un tratto isolato dai suoi colleghi, i quali non ne dividevano le simpatie, nè volevano col loro concorso legittimare uno sconveniente intervento dell'autorità municipale nelle elezioni politiche.

Da quel giorno non s'ebbe più un'ora tranquilla tra il sindaco e la Giunta. In ogni atto di questa il Negrotto vedeva un sintomo di guerra latente, e a questi attacchi immaginari tentava di opporne dei reali. Scrisse una lunga relazione che lesse al pubblico senza averla comunicata prima alla Giunta, e disse chiaro e tondo ch'egli scriveva pel pubblico, non pel Consiglio. La Giunta si dimise, ma il Consiglio unanime la invitò a rimanere e la sessione di primavera continuò il suo corso.

Tutti si sarebbero aspettato allora che il Negrotto si dimettesse, ma non ne fu nulla. Chi aveva attribuito l'insuccesso della candidatura progressista e il trionfo del Podestà all'astensione del corpo municipale, avea interesse a spingere le cose più innanzi onde trovare un appiglio per lo scioglimento del Consiglio e per aprire il palazzo Tursi ad individui più docili alle idee *progressiste*. Siccome la condotta del Consiglio e della Giunta era perfettamente corretta, interamente legale, si ricorse ai motivi di ordine pubblico.

Duecento e non più tra ragazzi e maggiorenni sguinzagliati a tempo nella sala del Consiglio, un paio d'ore di fischi non turbati dall'intervento d'una guardia o d'un carabiniere, qualche proiettile tirato alle spalle di due onorandi consiglieri, furono il primo atto della farsa.

Il secondo fu un *meeting* capitanato dall'Associazione progressista in cui si trattò il Consiglio come un covo di paolotti, una tenebrosa congrega, ecc., e la catastrofe obbligatoria e preveduta di tutto questo fu un decreto di scioglimento, che per pudore non si è ancora, dopo tre mesi, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, sicchè Genova ignora tuttavia i motivi del brusco congedo dei suoi rappresentanti.

Ora siamo al termine dell'amministrazione temporanea del delegato, ed occorre di provvedere per l'elezione del nuovo Consiglio.

I progressisti, quelli stessi che, promuovendo il *meeting*, assunsero la responsabilità dei disordini allora avvenuti, hanno preparata una lista, che, via, a dirla franca, non è nè molto seria nè molto simpatica.

Qualcuno aveva suggerito loro di lasciar fuori il Negrotto, origine del cataclisma, e di cercare insieme ai moderati dei nomi rispettabili sotto tutti i rapporti. Non lo hanno voluto e preferirono tenersi ai loro amici, che saranno tutto quel che volete, ma che Genova non crede i migliori suoi rappresentanti possibili.

I moderati, alla loro volta, non erano disposti all'alleanza. L'abbandonare quei consiglieri, che così indegnamente furono cacciati di carica, era un accettare nell'utile i disordini di piazza e un decreto illegale, era un darla vinta alla violenza contro il diritto e contro le istituzioni. Essi non potevano dunque esitare nella via da seguire, e piacessero loro o no i consiglieri antichi, non potevano a meno che proporne la rielezione.

Questo ha fatto l'Associazione liberale, questo la vecchia *Gazzetta di Genova*, oggi fermo baluardo delle idee costituzionali, questo fecero il *Corriere Mercantile*, il *Commercio*, la *Voce libera*, tutti i moderati in una parola, decisi ad opporre come protesta contro il governo e gli strilloni di piazza la rielezione del disciolto Consiglio, meno, ben inteso, il Negrotto.

Non lo si fosse mai fatto! Il proporre la rielezione dei vecchi paolotti (notate che di questi nel disciolto Consiglio non ve n'erano che otto o dieci), il sostenere un'idea che anche la parte nera sostiene, è un abdicare alle idee liberali, è lo stringere un impuro connubio, ecc.

Questo gridano i progressisti con quanto fiato hanno in corpo, e per darsi l'aria di gente seria citano anche a sproposito alcune frasi d'un vostro articolo di qualche tempo fa in cui stigmatizzaste le ibride alleanze dei liberali con i retrivi.

I nostri amici rispondono che qui non è questione di persone, o di partito, ma di principio; che quando una cittadinanza ha il poco edificante spettacolo d'una mostruosa alleanza del governo colla piazza, il suo primo, il suo unico dovere è quello di tener ferme le leggi, e intatto il prestigio delle istituzioni, e che il ratificare quell'atto, il piantare in asso quei consiglieri che senza colpa furono esautorati per compiacere pochi schiamazzatori, è un convenire che il governo ha fatto bene, è un creare un precedente pericolosissimo, è un abdicare infine i diritti di tutti, nelle mani di pochi vociatori irrequieti.

Se i clericali hanno la stessa idea, non è questo un motivo perchè dobbiamo abbandonarla noi, nè è una ragione perchè abbiamo a dare il nostro voto ad una lista che comprende i nomi di parecchi repubblicani, malgrado che talun funzionario monarchico la caldeggi e raccomandi.

D'altronde, i nomi nuovi proposti dai moderati sono rispettabilissimi e liberali. Vi basti che tra questi è il San Bon, il generale Parodi, e il contrammiraglio Arminjon, tre fedeli e strenui soldati d'Italia.

Il discorrere adunque di connubii, di alleanze ecc., è un arte di partito e null'altro, e d'altronde i fogli di parte nostra e la *Gazzetta* specialmente han parlato troppo chiaro perchè in buona fede si possano nutrire ancora dei sospetti e creare degli equivoci. I moderati votando la rielezione del Consiglio non intendono, nè vogliono afforzare il partito dei clericali; vogliono resistere alle invasioni della piazza, ed infliggere una meritata lezione a quel ministero, che non rifugge da alcun mezzo per arrivare a crearsi dei Consigli comunali fatti ad immagine e similitudine sua.

COSAS DE ESPANA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 21 settembre.

(X) Chi si fosse trovato ieri l'altro a Portici avrebbe assistito ad una festa degna d'uno dei tanti viceré spagnuoli.

Una calca d'amici, d'impiegati, di clienti e partigiani del Municipio, in vetture private, da nolo e finanche negli *omnibus* e nei *tramways* si recava alla Villa Santoro, residenza del sindaco di Napoli.

Presso la Villa uno stuolo di guardie municipali, in uniforme di gala, manteneva l'ordine e rendeva più solenne e più varia la bellissima e nuova cerimonia.

Ricorreva ieri l'altro l'onomastico del duca di San Donato, e sarebbe stato davvero una fredda imitazione dei pessimi tempi dell'Amministrazione moderata, se si fosse festeggiato con augurii semplici ed alla buona. Quei tempi sono pur troppo passati, ed ora che la cittadinanza napoletana ha visto sgravate le imposte, estinti i debiti, migliorata l'igiene, moltiplicata l'acqua delle fonti, costruite le fogne, nuove abitazioni costruite sui fondachi distrutti, sciolto il problema del punto franco, ottenuta la ferrovia da Napoli a Roma per Gaeta, inaugurato un sistema d'appalti rigoroso, un sistema rigido di economie, vinto o sulla via di vincere e debellare il *deficit*; ora che tutto il corno dell'abbondanza si è rovesciato sulla sua cara città, si sarebbe coperta d'ingratitudine la più nera, se non avesse festeggiato l'onomastico del sindaco così da tramandarne la memoria alle più lontane generazioni.

Ed ecco perchè quella folla recava ventimila e più firme apposte appiè d'un indirizzo all'on. Duca, e raccolte spontaneamente per gli uffici e le scuole municipali, per le vie, pei negozi, per le case dei cittadini.

Ma era forse sufficiente così semplice e modesto attestato? No. Ed ecco che si raccolgono molte lire in oro; le si pestano, si fondono, si colano. Il biondo metallo stride, bolle, fila nel fornello dell'artista, mentre il bulino freme sul banchetto e le mille lire si trasformano in una bella medaglia su cui un letterato municipale fa incidere questa semplice, ma, per la sua semplicità, portentosa iscrizione:

A Gennaro Sambiase Sanseverino
sindaco di Napoli
I cittadini riconoscenti
15 *settembre* 1877.

Peuh! una medaglia! Ma che cosa è una medaglia? Ma più eletto, più fragoroso, più solido attestato bisogna cercare... e fu trovato.

Ed ecco che nella sala della Villa Santoro la folla si accalca, e, *mirabile visu*, i donzelli vanno e vengono trafelati, per collocare in bell'ordine i numerosi donativi, tributo « dell'amatissimo et fidelissimo popolo napoletano. »

E quali tributi! La perla rapita alla conchiglia dell'Oceano, tempera col suo opaco splendore la fiamma rutilante dei brillanti che tempestano una collana, un paio d'orecchini, un gingillo di preziosa fattura. Una coppa d'argento, un portafiammiferi con gemme, un servizio da thè di argento dorato, un portasigari di gran valore, e poi pesci magnifici pescati fra gli scogli odorosi di Frisio, fiori imperlati delle rugiade di Mergellina, frutta maturate nei pometi del Vomero e di Posilipo!

Che bella vista!

Ma silenzio, la cerimonia incomincia. L'on. sindaco, visibilmente commosso, ascolta la lettura di alcuni versi. Poi gira lo sguardo intorno e ringrazia. Voci di applausi fanno eco ai suoi ringraziamenti.... Una gioia sincera, cordiale, immensa scoppia dal cuore e dalle labbra di tanti egregi amici.

A sera, la lieta e numerosa brigata sodisfatta per aver compiuto un altissimo dovere torna in bell'ordine a Napoli. Sul ponte della Maddalena incomincia a respirare i miasmi delle fogne, e, dolente, si tura il naso. Vede pel borgo di Loreto quei vicoli sporchi, sudici, dai quali sbuca una popolazione lurida, a cui manca l'aria, l'acqua e la luce... e si copre gli occhi con le mani, e l'assale un gran rimorso.

Come più s'avanza, vede la Villa del popolo deserta: una guardia municipale scaccia di tanto in tanto i monelli impertinenti.

Come più s'inoltra raccoglie sul suo passaggio una voce molesta, un'osservazione importuna, un consiglio serio, un sorriso di scherno... e pensa.

Lasciamo che pensi, e non farà più, ne son certo, una simile spagnolata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S.) **Palermo** 20 *settembre*. — Tornato da Napoli, ov'ero stato per pochi giorni, ho trovato pubblicata dal *Precursore* e riprodotta dal *Paese* una terza lettera del barone Li Destri da Gangi, nella quale si contengono notizie così gravi ed esplicite, con un corredo interminabile di fatti e di nomi, che io non so comprendere l'ostinazione di taluni nel voler sostenere che abusi e violenze non siano stati commessi dai bassi agenti della forza pubblica in Sicilia. La tortura che, al dire del barone Li Destri, sarebbe stata inflitta a Giuseppe Dena da Gangi, a cui, per ottenere delle rivelazioni, si sarebbero fatte bere d'un tratto, con un imbuto, sei bottiglie d'acqua, e a cui, tra le unghie e la carne delle dita, si sarebbero introdotte penne di acciaio, cagionandogli spasimi insopportabili, da farlo cadere in isvenimento fra urla disperate, che nulla avevano d'umano, ha prodotto in tutti un senso di sdegno e raccapriccio che rinunzio a descrivervi; e voi converrete meco che, se il fatto fosse vero, non vi sarebbero parole abbastanza severe per biasimarlo. Coloro, che più si lasciano accecare dallo spirito di partito, non potrebbero fare a meno di chiedere la più esemplare punizione di chi si fosse reso colpevole di così orribile delitto.

Al punto in cui sono le cose e tenuto conto delle manifestazioni della pubblica opinione, sarà discutibile se si possa e si debba far risalire in alto la responsabilità di tali abusi, o se invece debba inscriversi in coloro che, senza alcun mandato, li consumarono; ma negarli è impossibile, tanto più che molti di questi abusi saranno affermati, da quanto pare, dai processi che si trovano in corso d'istruzione. Un grande errore, secondo me, fu commesso allorchè si fece pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* il noto *Comunicato* per far sapere in Italia e fuori che i pretori di queste provincie avevano fatto un'inchiesta, e che dall'inchiesta fosse risultato nessun abuso essere stato commesso dagli agenti della forza pubblica.

Nè si creda che una inchiesta giudiziaria regolarmente condotta potrà mai dare risultati negativi, come quelli che furono annunziati con troppa fretta e facilità nella *Gazzetta Ufficiale*, per timore di peggior danno in coloro che debbono testimoniare innanzi alla giustizia. Se le masse in Sicilia hanno somma ritrosia a deporre contro i volgari malfattori per evitare una possibile vendetta, provano poi una specie di voluttà nell'aggravare la condizione dei pubblici funzionari, che per inveterata abitudine, contratta nel lungo tempo della dominazione borbonica, riguardano come loro diretti e particolari nemici. Vedete dunque che il barone Li Destri non dovrà star molto a fornire le prove di ciò che ha asserito, molto più che oggi è grandemente scemato, se non del tutto svanito, il sentimento di paura che ispirava il nome dell'ispettore Lucchesi, il quale, come forse sapete, ha presentato la sua querela contro il barone Li Destri, ma pare che non sia rimasto molto contento dell'accoglienza fattagli dal procuratore del Re nel circondario di Termini-Imerese. Se il mostruoso processo che si sta istruendo sarà compito all'epoca della riapertura del Parlamento, io credo che gioverà molto ad impedire ulteriori mistificazioni.

Ho trovato anche, al mio ritorno da Napoli, una polemica troppo viva impegnata tra il *Paese* e la *Gazzetta di Palermo*. Questi due giornali, sino a pochi giorni addietro, procedevano di pieno accordo, se non con la stessa vivacità, nel censurare le misure eccezionali adottate in queste provincie e gli atti di abuso e di violenza consumati dagli agenti della forza pubblica; ma la lettera dell'on. duca Di Cesarò (che è il proprietario della *Gazzetta di Palermo*) pubblicata dalla *Nazione*, e gli apprezzamenti fatti a quella lettera dal *Paese*, li ha messi in perfetta discordia. Ed è notevole che la *Gazzetta di Palermo*, dimenticando ciò che ha scritto sino a ieri, giunga sinanco a scrivere che dappertutto si grida contro l'opera demolitrice del *Paese*, e si arriva a dire, ciò che essa del resto non crede, che questo giornale sia l'organo della mafia, e siasi fondato per timore di qualche ammonizione. Lo esorta inoltre a non iscorgere un fondo di verità in tutto quello che per avventura gli possono raccontare in ufficio numerosi ammoniti, mostrandosi dolente che il *Paese* abbia a farsi una brutta fama presso tutta la Sicilia.

Ma il *Paese* non è rimasto colle mani alla cintola. Non solo ha prodotto querela d'ingiuria e diffamazione contro il direttore e il gerente della *Gazzetta di Palermo*, ammettendo i querelanti alla prova più ampia delle cose asserite, ma ha scritto parole molto vivaci all'indirizzo del fratello dell'on. duca di Cesarò, che forse egli crede autore dell'articolo scritto contro il *Paese*, ed inoltre, a dimostrare la metamorfosi, o meglio la evoluzione della *Gazzetta di Palermo* dopo l'incontro che ebbe luogo in Livorno tra gli on. Nicotera e il duca di Cesarò, ha pubblicato ieri i brani più salienti di molti articoli pubblicati dalla stessa *Gazzetta* contro il Nicotera, il Malusardi, il Lucchesi, e gli agenti di forza pubblica colpevoli di abusi e di violenze.

Tutti questi incidenti però non servono che ad invelenire maggiormente gli animi, ed a sviare la stampa locale dal santo scopo che dovrebbe prefiggersi, quello cioè di studiare senza preoccupazioni di partito i veri mali della Sicilia, ed indicarne i giusti rimedii, or che davvero ne sarebbe tempo, affinchè non si perda quel po' di bene che si è ottenuto, e che non potrà avere lunga durata se verrà meno l'azione energica del governo e il concorso degli onesti cittadini.

La smentita del *Diritto* e della *Libertà* alla voce corsa, e generalmente accettata, che al ministero dell'interno si raccogliessero prove e documenti contro dodici o quindici deputati siciliani, non è stata accolta qui con molto entusiasmo, e per varie ragioni.

Molti assicurano averne inteso parlare lo stesso on. Nicotera, il quale avrebbe sinanco mostrato talune lettere di qualche deputato, mandategli per raccomandargli qualche importante mafioso che sarebbe stato ammonito e mandato a domicilio coatto. Si crede invece che l'on. ministro dell'interno abbia fatto correre la smentita con le ali del telegrafo nel dubbio che la minaccia producesse un effetto ben diverso da quello che egli sulle prime si era prefisso. Ma l'argomento è troppo delicato; mi suonano ancora all'orecchio le seguenti parole che lessi nel numero 247 dell'*Opinione*: « Un « giorno si dovrebbe levare in tutta Italia « un grido: Fuori dalla Camera i mafiosi « e i camorristi! » e perciò trovo più conveniente di non continuare a trattarlo.

(X) **Venezia**, 21 *settembre*. — Come vi telegrafai, il conte Giustinian, eletto nuovamente assessore dal Consiglio comunale nella seduta di martedì con 31 voti su 38, ha desistito dal suo rifiuto, e la sua accettazione porta naturalmente quella di tutti, o quasi, gli altri nominati, che sono i signori Serego, Taddei, Nani, Ruffini, Torniolli, Todros e Ricco. Abbiamo quindi una Giunta, e se, come pare, il prefetto è disposto a proporre e il governo è disposto ad accettare il Giustinian quale sindaco di Venezia, ogni pericolo di crisi è rimosso. Il conte Giustinian fa un vero sacrifizio, assumendo in questo momento il gravissimo incarico, e di ciò conviene gli sia tenuto conto anche da quelli che avrebbero preferito ch'egli si riserbasse per circostanze migliori, quando cioè vi fosse stata in Consiglio una compatta maggioranza liberale, pronta a sostenere una Giunta che avesse avuto il saldo proposito di far andare avanti il paese. Oggi, pur troppo, queste belle cose non ci sono, ed è già molto se si riesce a non andare indietro. Comunque sia, è certo che il conte Giustinian, questa volta come sempre, non informò la sua condotta che a ragioni nobili ed elevate, e non deve mancargli in questo suo esperimento l'appoggio della parte onesta della cittadinanza.

Lunedì al Consiglio provinciale furono colmati i vuoti rimasti nella Deputazione in seguito a tre rinunzie. Fu scongiurato il pericolo che tornasse a riuscire il Sola, ma invece di cogliere il destro per introdurre nella Deputazione dei nuovi elementi atti a ringiovanirla, si sono puramente e semplicemente rieletti i tre dimissionari. Così, ad onor del vero, la nostra Deputazione provinciale continua a valer pochino.

In questi giorni ebbe luogo la dispensa dei premi all'Istituto Manin. Assistevano alla cerimonia il prefetto, il commissario regio comm. Peri e l'assessore Nani. L'Istituto Manin, che porta questo nome perchè è sorto in forza d'un legato dell'ultimo doge di Venezia, Lodovico Manin, ha lo scopo di educare a qualche mestiere un certo numero di ragazzi poveri d'ambo i sessi, e tra le fondazioni di beneficenza di Venezia è senza dubbio una delle più degne d'appoggio. Ma avrebbe bisogno di molte riforme che non vi si fanno e di esser reso accessibile allo spirito dei nuovi tempi, cosa a cui non si pensa nemmeno. Un nostro egregio concittadino, che delle questioni di beneficenza si occupa con amore e dottrina, il cav. Cesare Della Vida, trattò l'importante argomento in una bella Monografia stampata mesi addietro dalla *Rivista della beneficenza pubblica* di Milano. Ma le sue parole fecero uno dei soliti buchi nell'acqua.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Al telegramma inviatogli dall'Associazione costituzionale romana per l'anniversario del 20 settembre, S. M. il Re si è degnato far rispondere col seguente:

Valdieri, 21 settembre.

Al presidente dell'Associazione costituzionale romana, Roma.

S. M. il Re mi delega il gradito incarico di ringraziare nel suo real nome l'Associazione costituzionale romana per le felicitazioni e voti fatti gli nell'anniversario della liberazione di Roma.

Aghemo.

È arrivato a Roma l'on. deputato conte Alfredo Serristori, di ritorno dal Montenegro, de' cui abitanti vigorosi e arditi ammira il non comune valore.

Il questore prima di partire ha trasmesso al procuratore generale le carte relative all'inchiesta fatta sull'incendio della prefettura.

A quanto sembra, se non si è potuto assolutamente provare il dolo, v'è in questo fatto tale una colposa negligenza da dovere essere sotto tutti i rapporti bene esaminata e chiarita.

Nella prima conferenza scolastica d'oggi (22) il comm. G. Nisio ha fatto discutere dagli ispettori alcuni argomenti pedagogici ai quali egli stesso aveva accennato nella sua conferenza precedente, ed è quindi passato a discorrere del metodo con cui vorrà esser insegnata la lingua e la grammatica nelle nuove scuole magistrali.

Nella conferenza pomeridiana, diretta dal prof. Dalla Vedova, si è parlato dell'insegnamento della geografia, e il direttore è venuto a conchiudere che un tale insegnamento deve esser dato muovendo dal luogo in cui gli alunni sono nati e si trovano, per allargarlo man mano sino al circondario, alla provincia, allo Stato.

La Scuola elementare municipale a pagamento al Collegio Romano ha cominciato le sue iscrizioni. Ci siamo capitati ieri, che era il primo giorno, e già erano inscritti ben 20 alunni, dei quali 13 provenienti dalle classi della Scuola istessa, e 7 nuovi.

E bisogna avvertire che le famiglie che mandano i figli a quella scuola sono la più parte ancora fuori, e che quest'anno il manifesto d'apertura è stato pubblicato più presto degli altri anni.

Parecchi genitori hanno chiesta la iscrizione per lettera per tema di non giungere in tempo.

A quindici chilometri circa da Firenze avveniva ieri uno scontro in un passalivello, col treno diretto N. 5.

Un carro tirato da tre muli, con il carrettiere sopra addormentato, attraversava tranquillamente il binario, quando giunse il treno, che faceva in frantumi il carro, schiacciava i muli e faceva balzare dal carro a qualche metro di distanza il suo conduttore, il quale restò assai gravemente ferito.

La colpa principale fu del guardacancello, il quale, stando egli pure a dormire placidamente, non si avvide del passaggio del carro.

Questo accidente, che fortunatamente non ebbe altre tristi conseguenze, fece sì che il treno giungesse a Roma in ritardo.

Dal resoconto dell'ufficio di sanità e beneficenza risulta che gl'infermi assistiti in città e nell'Agro romano, per cura del comune, nel mese di agosto ascesero a 1468, dei quali 735 sono guariti, 16 morti e 717 rimasti in cura.

Sono stati apprestati, durante la notte, soccorsi sanitari a 300 persone, e sono state accordate 36 concessioni alle nutrici.

I medicinali somministrati ai bisognosi e le altre sovvenzioni ammontarono a lire 2655 98.

Furono ammessi 19 infermi ai bagni animali, e 976 furono ricoverati negli ospedali per conto del comune; le spese di trasporto importarono lire 710 90.

Nei ricoveri di mendicità vi sono attualmente 369 poveri.

Fu apprestata l'assistenza ostetrica a 58 partorienti.

Sopra reclami fatti, furono eseguite 219 verifiche, 39 intimi, 386 contravvenzioni e sequestri, 109 ispezioni per concessioni di patenti e licenze.

Il cadavere, che fu ieri ritirato dal Tevere, presso Ripetta, è stato riconosciuto per quello di un tal Gemmi, il quale avea da parecchio tempo dato segni di alienazione mentale.

Il poveretto dunque, o è caduto accidentalmente nell'acqua, o vi si è gettato, ignaro di ciò che facesse.

—

Leggiamo, in data d'oggi, sul registro della questura la seguente nota:

« In seguito ai chiassi delle scorse sere l'autorità di P. S. ha disposto che numerose pattuglie di guardie di P. S. e di carabinieri si trovino nella sera in piazza Colonna, sotto la direzione di ufficiali di detta amministrazione, e con ordine di arrestare subito chiunque si permetta di fischiare, schiamazzare o turbare in qualunque modo l'ordine e la tranquillità di coloro che intervengono nella piazza. »

Dei dimostranti i meno pieghevoli all'invito di ritirarsi e non ischiamazzare ne sono stati arrestati 21, la più parte popolani, i quali sono stati ritenuti alla caserma delle guardie di P. S. a S. Andrea delle Fratte.

—

Stasera (22) il concerto comunale suonò in piazza Colonna gli inni Reale e di Garibaldi, che furono applauditissimi e si fecero replicare.

La serata passò, del resto, nella massima tranquillità.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 21 settembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,9

Termometro centigrado

Massimo = 24,5 — Minimo = 16,5

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 14.17

Vento dominante. Da S.O a Sud forte.

Stato del cielo. Coperto con poca pioggia.

Pioggia in 24 ore. 0mm,7

—

LOTTO

Estrazione del 22 settembre

Roma 9 — 34 — 43 — 13 — 16

CRONACA GIUDIZIARIA

—

STORIA DI SANGUE

II.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Napoli, 21 settembre.

Le lettere minatorie inviate al padre dell'infelice vittima contenevano anche i disegni dei luoghi dove gli ignoti malfattori pretendevano che fosse depositato il denaro. Due volte tentò il padre di soddisfare l'avidità dei carnefici di suo figlio, ma due volte ne fu impedito da circostanze impreviste. Egli però giunse a deporre, in un buco indicato, una lettera con cui raccomandava suo figlio ad Eusebio.... ed Antonio.

Eusebio era il Castagna, il quale, secondo Gaetano Izzo, era corso nei giorni del ricatto con gran frequenza da Campagna a Salerno. « Egli, diceva il padre infelice, ha pedinato i miei passi, ha spiato tutte le mie mosse. »

La giustizia mise le mani addosso al Castagna; raccolse le deposizioni che erano contro di lui, fra le quali, questa significantissima.

Un tal Rosario Borelli, appaltatore, avea detto che egli, il giorno 14 giugno, giorno in cui fu commesso il ricatto, partendo per Napoli incontrò presso la stazione verso le 3 pom. Eusebio Castagna, che in vettura si avviava alla volta di Salerno. Accanto al vetturino era un'altra persona che al vestire parea un artigiano.

Interrogato il Castagna disse che le sue frequenti gite a Salerno erano originate da una lite che la sua famiglia aveva col municipio di Acerno, lite per la quale aveva già ottenuto un lunga dilazione. Negò che il 14 giugno era stato a Salerno, negò che il padre del fanciullo aveva avuto qualsiasi colloquio con lui relativo al denaro da inviare ai ricattatori del suo figliuolo.

Una perizia della lettera, che il signor Gaetano Izzo reputava scritta in seguito di quel colloquio, non affermò che ella fosse stata scritta di carattere del Castagna. Dopo ciò la Camera del Consiglio mise in libertà l'imputato.

Non era uscito appena il Castagna che una lettera firmata Francesco Grillo invitò il signor Gaetano Izzo a recarsi in Salerno, e di cercare di un tale Aniello Cerrato, il quale gli avrebbe fatto gravi rivelazioni sugli autori dell'assassinio del suo figliuolo.

Il sig. Izzo inviò a Salerno un altro suo figliuolo per nome Matteo, il quale cercò del Cerrato, e in presenza dei suoi amici e di un monaco, un tal padre Giovanni da Pescopagano, il Cerrato e un domestico della locanda di sua madre, per nome Esposito, gli dissero che un tal Francesco Del Buono, prete che teneva scuola in Salerno, aveva loro commesso l'incarico, anche in nome di un tal Castagna, di ricattare il giovanetto Donato Izzo, ma che essi si erano rifiutati. Avvenuto il ricatto, pensarono subito che il prete aveve fatto il colpo, e quindi vollero vendere il loro silenzio, e in più volte ebbero dal prete seicento o settecento lire. Questo denaro era stato loro fornito dal prete con ritardo, perchè diceva loro che dovevagli essere spedito da Campagna. Eusebio Castagna era di Campagna. Ancetto Cerrato d'ssa altresì che la porzione del suo denaro lo aveva sciupato in abiti ed in pranzi con la sua druda, per nome Casta Torre. E questa confermò le spese fatte dal suo amante.

La giustizia arrestò quindi il prete Francesco Del Buono, un triste soggetto che aveva già espiato sei anni di reclusione, perchè colpevole del furto commesso alla chiesa di S. Agostino di Salerno; un prete che aveva scuola di piccoli fanciulli, e per diploma una fede di perquisizione macchiata da innumerevoli imputazioni di ogni sorte.

Poco appresso Cerrato ed Esposito, arrestati anche loro, visto che da accusatori erano capitati in trappola, ritrattarono le loro rivelazioni.

Ma il nome del Castagna da essi profferito mise di nuovo in guardia le autorità contro costui. E volle il caso che due individui testimoniassero, l'uno d'avere nel mese di aprile scorto i due fratelli Eusebio e Romualdo Castagna confabulare col prete in casa di costui; l'altro, d'aver visto, nei giorni in cui era avvenuto il ricatto, il Castagna picchiare una volta la porta del prete Del Buono.

Chiesto il Castagna, negò tutto; negò anche di conoscere la via in cui era situata la casa del prete. Nonpertanto egli fu arrestato.

L'istruzione continuava, quando sursero testimoni che nessuno poteva prevedere a carico del prete; e sursero per uno di quegli incidenti inaspettati che sono tanta parte dei processi penali.

Sentite infatti. Un giorno mentre un vecchio ed onesto colono che scendeva dalla sua terra a vendere il latte in città, faceva ritorno alla campagna per una via solitaria, vide che innanzi a lui scherzavano e parlavano tra di loro alcuni fanciulli. Il vecchio senza affrettare il passo li raggiunse, e intese che l'un di essi, più grandicello degli altri, diceva ai suoi compagni:

— Mo capisco perchè il maestro disse che nella sua stanza da letto c'erano gli spiriti....

Queste parole stuzzicarono il vecchio colono, il quale chiese:

— E voi chi siete?

— Siamo scolari del prete Del Buono.

— E che cosa avete visto, lo spirito?

— No, il maestro ci disse un giorno di non guardare nella stanza da letto perchè c'era lo spirito. Noi invece guardammo, ma non era lo spirito.

— E che cosa era!

— Era un *guaglione* (giovanetto) come me che era lì dentro!

A queste parole il vecchio colono non rispose e tirò diritto per la sua via, ma il colloquio si divulgò, le autorità invitarono i ragazzi della scuola del prete, e i ragazzi narrarono una storia che ha del meraviglioso:

La casa del prete, dissero, si componeva d'una sala, una stanza da letto, una cucina. Noi facevamo scuola nella sala, scrivevamo nella stanza da letto, andavamo nella cucina per soddisfare i nostri bisogni.

Quando avvenne il ricatto del fanciullo, il prete del Buono chiuse a chiave la stanza da letto, cacciò fuori la sala tutti, e disse a noi di non guardar per la toppa della stanza chiusa, perchè lì dentro c'era lo spirito. Ma il maestro uscì, e noi chi pel vuoto che era tra la porta e il solaio, chi per la toppa, guardammo e vedemmo....

— Che cosa vedeste?

— Un *guaglione* come noi, che ci guardava e non diceva nulla...

Fatte le perizie si constatò che i ragazzi guardando nel modo da essi indicato, avrebbero potuto vedere qualcuno che si fosse trovato nell'altra stanza.

Anzi la madre di uno dei ragazzi disse che nei giorni in cui era avvenuto il ricatto, il suo figliuoletto ritirandosi a casa la sera, le avea detto:

— Mamma, nella casa del maestro c'è lo spirito.

La donna non prestò valore a quelle parole del figlio, ma egli gliele ripetè un'altra volta la sera appresso e le disse che lo spirito era un ragazzo come lui.

La giustizia sequestrò in casa del prete parecchie carte, e chiamò alcuni periti ad esaminare se quella tale lettera fosse stata scritta dal prete.

I periti dissero di sì; una seconda perizia riconfermò la prima; una terza perizia fatta all'udienza disse no.

Pareva che si fosse sulle traccie dei veri colpevoli; ma la giustizia chiedeva a sè stessa: chi fu il compaesano che il giorno 14 giugno si accostò al giovanetto per la via della marina?

S'era nell'agosto del 1875 e questa domanda era rimasta senza risposta, quando un avvenimento mise l'autorità sulle traccie del rapitore.

Questo brano della storia è più che interessante e il lettore avrà la pazienza di leggerlo domani. Il rapitore, l'individuo che la giustizia provò d'avere con un raggiro adescato e condotto Donato Izzo nel luogo dove trovò la morte, era il pittore di Campagna d'Eboli per nome Antonio Rivietto.

(*Continua*) X.

—

TRIBUNALE CORREZIONALE
DI PALERMO

Processo contro Rosalia Leone

Riproduciamo dal *Paese* i seguenti appunti sul processo contro Rosalia Leone, che ha avuto luogo l'altro ieri a Palermo:

Ieri, di buon'ora, l'aula della prima sezione del Tribunale correzionale era insolitamente affollata. Avvocati, giornalisti, ufficiali dell'esercito, circondavano il banco presidenziale (tenuto dal signor Cipri), e una folla di curiosi faceva ressa nella sala. Doveva certamente trattarsi di qualche dibattimento interessante: e tale era difatti. Era la causa di Rosalia Leone.

I nostri lettori rammenteranno il fatto che diede luogo a questo processo, accaduto tre o quattro mesi addietro, e che destò tanto interesse nel pubblico.

Una giovanetta a vent'anni, sedotta dal suo amante e da lui vilmente abbandonata dopo averla resa madre, dopo avere esaurito tutti i mezzi per indurre il seduttore a riparare al proprio fallo, ricevendone invece vergogne, umiliazioni e ingiurie d'ogni sorta, si arma di revolver, va a trovare l'amante e l'uccide, dicendo a coloro che correvano ad arrestarla: « Gli ho tolto la vita, perchè mi ha tolto l'onore! » Ed era stata applaudita, quasi portata in trionfo dal popolo.

Ecco la donna che ieri doveva comparire dinanzi al Tribunale, insieme alla madre, per rispondere la prima del reato di omicidio volontario con l'attenuante della grave provocazione, l'altra di complicità nello stesso reato.

Era vestita con una semplicità elegante, la bella faccia atteggiata a una mestizia ineffabile, gli occhi costantemente chini al suolo. Si scosse alle prime domande del presidente, alle quali rispose con un fil di voce così debole che nemmeno poteva arrivare ai più vicini.

La madre, una donna attempata, non aveva nulla che uscisse dall'ordinario. Rispose un poco imbarazzata al presidente che la interrogava sulle generalità.

Vicino al banco della parte civile (rappresentata dall'avv. Cuccia) stava un uomo alto, vestito a bruno, dalla fisonomia dura, impassibile; era il padre dell'ucciso. Al banco della difesa stava l'avv. Puglia.

Dopo le prime interrogazioni fatte alla accusate, il P. M. chiese che, stante la natura dei fatti che dovevano svolgersi nel dibattimento, la seduta avesse luogo a porte chiuse, e il presidente, accogliendo la domanda, emetteva analoga ordinanza e disponeva che la sala fosse sgombrata. Così il pubblico dovette uscire a malincuore, e la povera giovanetta ebbe almeno il conforto di non offrire la sua sventura e la sua vergogna in pascolo a una folla in buona parte curiosa ed indifferente, sebbene anche favorevolmente disposta in di lei favore.

Fu ieri sera verso le otto che la sentenza fu conosciuta dal pubblico, il quale non lasciava di affollarsi nei corridoi, nelle scale e nell'atrio del Tribunale, e che non l'accolse senza un certo mormorio di disapprovazione. La Rosalia Leone fu condannata a due anni di carcere, e la madre a soli quattro mesi, computato il sofferto, onde verrà messa tosto in libertà.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

—

Questa sera, domenica, si apre il teatro Argentina coll'opera nuova del maestro Pascucci: *Il pronosticante fanatico.*

— E oggi, domenica, al Politeama, l'equestre compagnia Guillaume darà due grandi rappresentazioni, una alle ore 5 e l'altra alle ore 8. La compagnia Guillaume sarà certamente incoraggiata dal pubblico, giacchè è difficile di trovare riunito un simile complesso di valenti artisti.

— Il signor Suhr, direttore dell'applaudita compagnia equestre che agiva al Corea, ci avverte che, stante il cambiamento di stagione, è costretto a terminare le sue rappresentazioni. Egli ci prega pure di manifestare i suoi ringraziamenti al pubblico romano per la cortese accoglienza che gli fece, e la sua speranza di poter ritornare l'anno prossimo a Roma con una numerosa e distinta compagnia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Una lettera di Garibaldi. — Riproduciamo dal *Caffaro* la seguente lettera del generale Garibaldi in risposta all'invito del delegato straordinario del Municipio di Genova, di cui si è fatto parola alcuni giorni sono:

Caprera, 18 settembre 1877.

Ill.mo sig. Delegato straordinario,

Coll'animo assisterò all'onoranza funebre che Genova si prepara a consacrare al più prode dei suoi figli, al più valoroso dei militi che pugnarono per la liberazione dell'Italia, al mio illustre fratello d'armi Nino Bixio.

Già nominai a rappresentarmi nella pia cerimonia il colonnello Pietro Ripari, che tanto amava il nostro eroe.

Riconoscente per l'invito gentile, sono di Vostra Signoria

Dev.mo
G. GARIBALDI.

Ill.mo signor
R. Delegato straordinario
Genova.

Il fallimento della « Trinacria. » — Togliamo dai giornali di Palermo:

Dalla terza sezione della nostra Corte di appello fu resa ieri l'altro la sentenza definitiva, colla quale resta validato il fallimento della Società *Trinacria*, chiesto dal Banco di Sicilia ed ordinato dal Tribunale di commercio.

La Corte condannò gli appellanti, signori Tagliavia e Romano, alle spese del giudizio in favore del Banco di Sicilia.

Duello. — Leggiamo nei giornali milanesi del 21:

Ieri mattina ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il sig. P..., che aveva scelto a suoi padrini i signori C. e R., e il signor A..., rappresentato dai signori F. e B.

La causa della sfida era delicatissima. I padrini fecero tutto quello che è umanamente possibile per arrivare allo scopo vero, unico e serio del *duello*, che è il *termine della contesa* senza bisogno di ricorrere all'ultimo mezzo: quello delle armi.

I tentativi non valsero e il duello fu deciso.

Al primo assalto il P... venne ferito al braccio destro in modo da rendere impossibile la continuazione del combattimento, per quanto il ferito, ch'era l'offeso, volesse proseguire.

Il contegno dei due avversari fu perfetto. L'offensore, dopo che ebbe ferito l'avversario, spontaneamente rimise ai padrini di questo una lettera, colla quale confessa il proprio torto e si propone di ripararlo fin dove è possibile.

Associazioni di malfattori. — Ci scrivono da Napoli, in data di ieri, 21:

La polizia ha scoperto un'associazione di malfattori in sezione Stella. Sono stati tratti in arresto tre uomini ed una giovane, la quale viveva in illecita tresca con uno dei tre. Nella casa sorpresa si sono trovati biglietti di Banca, posate d'argento, titoli del Debito pubblico, tunisino e turco. Molti altri titoli lacerati, nonchè chiavi e grimaldelli.

Altra simile sorpresa fu fatta in una casa della sezione Chiaia, dove fu trovato anche un pingue bottino.

Le esplorazioni dell'Africa. — Abbiamo informato i nostri lettori del dispaccio del celebre esploratore africano, signor Stanley, che è stato pubblicato dallo *Standard* e riprodotto con riserva da molti altri giornali. Ora la notizia delle scoperte di Stanley e del compimento della sua missione si confermano. I giornali di Lisbona pubblicano il seguente telegramma indirizzato alla Società geografica di Lisbona:

« San Vincenzo, Lago Verde
« 18 settembre.

« Il signor Stanley è arrivato il 21 agosto a Loanda. Egli scoprì la sorgente della riviera Zaire.

« TITO
« Cap. di batt. a vap. portoghese. »

Pubblicazioni. — È stato pubblicato in Roma (tip. fratelli Pallotta) un utile volumetto che ha per titolo: *Insegnamento sopra l'analisi logica colla costruzione diretta ed inversa.* N'è autore il sig. Giuseppe Ulderico Prarizzi, egregio maestro normale superiore e noto per altri lavori nella repubblica letteraria.

È un'opera didattica assai pregevole e che come tale va raccomandata a coloro che si occupano dell'istruzione della gioventù. Vi troveranno unita ai principii della sana teoria l'esperienza che si acquista colla pratica dell'insegnamento.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre contiene:

1. R. decreto 24 agosto che abilita ad operare nel regno la Società francese « La Réunion Compagnie d'assurances maritimes, » costituita a Parigi.

2. R. decreto 24 agosto che approva una riduzione del capitale della « Banca marittima » di Savona.

3. R. decreto 24 agosto che approva le modificazioni dello statuto « dell'Unione Enofila » d'Asti.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quelli dipendenti dal ministero della guerra e dal ministero di pubblica istruzione, non che nel personale dell'amministrazione del Demanio e delle tasse.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica al di là di Blagowetschensk (Siberia, 2ª regione) e il ristabilimento della linea telegrafica della Siberia.

NOTIZIE ULTIME

LA SALUTE DELL'ON. DEPRETIS

L'onorevole presidente del Consiglio non è bene in salute. La fatica del viaggio ha un po' aggravata la sua indisposizione; la notte scorsa non fu buona, ed oggi fu consigliato a star in letto. Egli non ha potuto neppure ricevere alcuni impiegati superiori, coi quali aveva da conferire.

I BILANCI DEL 1878

La compilazione dei bilanci di prima previsione pel 1878 è accordata fra tutti i ministeri. Si fecero alcune riduzioni alle domande d'aumento di spese fatte dal ministro della guerra e si proposero alcune economie, le quali non si crede possano essere effettive.

L'avanzo, che si calcola di 7 a 8 milioni, si dovrebbe parte a quelle economie e parte ad aumenti previsti nei prodotti di alcune imposte.

—

MORTE DEL SEN. ANTONACCI

Un dispaccio da Napoli ci dà la notizia della morte avvenuta a Lecce del senatore Giuseppe Antonacci. Nato a Trani nel 1810, egli fu nominato senatore il 24 maggio 1863.

GUERRA RUSSO-TURCA

—

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Vienna, 22. — Oggi si è tenuto un gran Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore, presenti i ministri ungheresi Tisza e Szel.

Il conte Andrassy riferì ai colleghi i risultati del convegno di Salisburgo. Furono prese importanti risoluzioni intorno al futuro contegno del governo austro-ungherese rispetto alla quistione d'Oriente. Vennero anche stabilite le risposte alle interpellanze parlamentari.

È falso che il nostro governo voglia intervenire nell'Erzegovina.

—

La posizione degli eserciti

Il redattore militare della *Neue Freie Presse* si dimostra malcontento della tattica dei generali turchi e specialmente di Suleyman pascià:

« L'insuccesso dell'assalto dato al forte di San Nicolò, esso dice, ha grandemente migliorata la situazione dei russi in Bulgaria, tanto più che l'inazione di Mehemed Alì pascià, il quale da cinque giorni si trova a soli 17 chilometri da Biela e non tentò nessun attacco, contribuisce pure a rafforzare la posizione dei russi.

« Il 14 corrente il centro di Mehemed Alì, comandato da Assaf pascià, ha sconfitto presso Sinankiöi il 13 corpo d'armata russo. Il 13 corpo fu quindi costretto a ritirarsi dietro al Banicka-Lom, piccolo confluente del Lom nero. Dopo questa battaglia, il granduca Vladimiro, col quartier generale del 12° corpo d'armata, prese posizione a Jaly Ablanava, di fianco alla strada che conduce da Rustschuk a Biela, coll'ala sinistra a Trstenik e coll'ala destra a Cernika e Buzowka. In quella località, a Banicka, lungo il Banicka-Lom, sin verso Cerkowna, si trovava il 13° corpo, unito a destra con l'11° corpo sin verso Tirnova. I russi dovrebbero tuttora possedere queste due posizioni e non si comprende quindi perchè Mehemed Alì abbia trascurato l'occasione di battere lo czarevitch e forzare la linea del Lom.

« Tutte le altre crisi strategiche, come quella di Plevna ed anche quella del passo di Schipka sarebbero risolte da una vittoria di Mehemed Alì e forse anche sarebbe terminata per quest'anno la campagna. Probabilmente è l'apprensione pel suo fianco sinistro troppo debole e per le sue comunicazioni poco sicure con Schumla che lo induce a questo infausto temporeggiare. Se così è, la colpa è sempre di Suleyman pascià, il quale, invece di avanzarsi per Elena e Travna e costringere i russi alla ritirata dai Balcani, congiungendosi con Mehemed Alì e conquistando Tirnova, egli preferisce farsi sconfiggere una seconda volta nel passo di Schipka. »

—

I prigionieri turchi

Un corrispondente della *Gazzetta di Pietroburgo* descrive un convoglio di prigionieri regolari turchi. Egli dice che i soldati sono benissimo vestiti e calzati, che hanno un aspetto fiero e marziale e che molti avevano un bel gruzzolo di monete d'oro, che cambiavano verso assegnati russi. Essi avevano incaricato un sott'ufficiale, dalla fisonomia onesta e simpatica, di provvedere al loro mantenimento.

I soldati di scorta russi li trattavano con ogni riguardo.

—

Suleyman pascià

Sugli ultimi combattimenti presso il passo di Schipka, la *Politische Correspondenz* scrive ch'essi sono costati all'esercito di Suleyman pascià 16,000 uomini soltanto di feriti. Il numero dei morti ascenderebbe a 5000. Si assicura che Suleyman abbia perduto quasi tre quarti del suo esercito e non possa prendere l'offensiva prima dell'arrivo di nuovi rinforzi.

—

I giornali francesi annunziano che il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi, è partito il 21 settembre per l'Italia.

—

IL FURTO
sulla ferrovia del Pacifico

Il *Times* ha per dispaccio da Filadelfia, 19, i seguenti particolari sull'audace furto avvenuto sulla ferrovia del Pacifico:

« Nella notte di martedì scorso, 13 uomini mascherati s'impadronirono della stazione di Big Springs, sulla ferrovia del Pacifico, costringendo il capo stazione a collocare un fanale rosso come segnale di pericolo. All'avvicinarsi quindi del diretto *Tast-Cound* col tesoro della Costa del Pacifico, il treno si arrestò ed i briganti forzarono le portiere d'un vagone, derubarono i passeggieri, tagliarono i fili telegrafici e quindi fuggirono con un bottino di 100,000 dollari.

« Nessuno venne danneggiato ed il treno, dopo un ritardo di qualche ora, proseguì nella sua via. Quest'oggi corpi armati a cavallo inseguono i briganti; la compagnia ferroviaria promette una ricompensa di 10,000 dollari per la loro cattura. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Salisburgo, 21. — Il principe di Bismarck è partito per Milano.

Atene, 21. — Il re indirizzò ai ministri una lettera affinchè decidano sulla quistione della presidenza del Consiglio, soggiungendo che gravi circostanze esigono il mantenimento del ministero attuale.

I baschi-bozouks tentarono di assalire il Consolato greco in Larissa, ma furono respinti. Il console ha protestato.

Bruxelles, 21. — L'*Etoile* dice che il principe imperiale non è arrivato a Namur ed è possibile che egli non venga.

Parigi, 21. — Rameau, sindaco di Versailles, ha dato le sue dimissioni, motivandole sul manifesto del maresciallo Mac Mahon.

Parigi, 21. — Il *Moniteur* ha da Berlino che la Germania si prepara a fare un nuovo passo energico contro la Porta. Appena il principe di Bismarck ritornerà a Berlino che la Germani si prepara a fare un nuovo passò energico contro la Porta. Appena il principe di Bismarck ritornerà a Berlino si deciderà se la squadra tedesca deve rimanere o no nelle acque turche. L'Austria-Ungheria e l'Inghilterra si associerebbero a questo passo.

Il *Temps* ha Vienna: Nulla si sa di preciso circa il colloquio di Salisburgo, ma si assicura che non vi fu preso alcun impegno. Bismarck avrebbe cercato di consolidare l'alleanza austro-tedesca per lottare contro la corrente russofoba manifestatasi in Ungheria, e per prevenire lo sviluppo dell'influenza inglese a Vienna.

Assicurasi che i ministri a Pest e a Vienna, rispondendo alle interpellanze, diranno che il colloquio di Salisburgo non ha cambiato la politica orientale del gabinetto.

Nel caso probabile che i montenegrini tentassero di entrare nell'Erzegovina, si assicura che il gabinetto di Vienna vi interverebbe.

Parigi, 22. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca pel 14 ottobre i collegi elettorali per eleggere i loro deputati.

Un altro decreto convoca il Senato e la Camera pel 7 novembre in sessione straordinaria.

San Vincenzo, 21. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Buda-Pest, 22. — Il conte Andrassy e il principe di Bismarck non presero a Salisburgo altra decisione che di agire d'accordo per un armistizio, appena vedranno giunto il momento opportuno.

Dispacci della guerra

Vienna, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 21:

« L'attacco dato dai rumeni il giorno 19 contro il grande ridotto centrale di Plevna è fallito. I rumeni ebbero 400 uomini fra morti e feriti.

« I ridotti turchi nella città di Plevna sono visibilmente danneggiati dal continuo cannoneggiamento.

« Una colonna turca che portava munizioni e viveri sulla strada di Sofia corse rischio di essere fatta prigioniera dai cosacchi e ritornò a Nissa.

« Tutti i nizams di guarnigione a Viddino furono spediti per rinforzare Osman pascià. »

Erzerum, 21. — Il generale Melikoff ricevette un rinforzo di 20,000 uomini. La cavalleria russo-mussulmana di Igdyr ricusò di combattere le truppe turche.

Cattaro, 21. — I montenegrini sono completamente padroni del passo del Duga.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	21	22
Rendita Italiana 5 0{0	75 75	76 10
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0{0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	405 50	406 50
Certif. sul Tesoro 5 0{0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— =	— —
Obbligazioni dette 6 0{0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0{0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

22 settembre 1877 (ore 1 pom.)

La Borsa odierna era alquanto sostenuta pella Rendita, che venne negoziata da 78 30 a 78 32 1{2 f. m., e a 78 27 per contanti.

Molto richiesto e in rialzo il Prestito cattolico, pagato 81 85.

Blount 79 70.

Rothschild 81 65.

Le Cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 607.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 109 15.

Id. *chèques* 109 80.

Londra 3 mesi 27 41.

Oro 21 90.

(*Ore 5 pom.*)

In leggera reazione la Rendita, trattata da 78 25 a 78 27 1{2 f. m.

Le generali pagate 434 f. m.

FIRENZE	21	22
Rendita Italiana 5 0{0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 92 c	21 93 e
Londra 3 mesi	27 41 »	27 41 »
Francia a vista	109 70 v	109 75 v
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi . .	808 — n	808 — n
Az. Banca Naz.	1945 — »	1945 — »
Strade ferr. meridionali	350 — »	350 — n
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	790 — f	790 — n
Credito mobiliare . . .	674 — n	678 — »
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	21	22
Ren.it.5°{0 god. 1°lug. 78	— fm.	78 32 1{2 f

PARIGI (ore 3 7 pom.)	21	22
Rendita Francese 3 0{0	69 90	69 85
» » 5 0{0	105 70	105 65
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0{0 .	71 25	71 17
» » 5 0{0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	170 —	171 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	232 —	230 —
Ferrovie romane, azioni	71 —	72 —
Obbligazioni lombarde.	226 —	227 —
Obbligazioni romane . .	242 —	244 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1{2	25 17
Cambio sull'Italia . . .	9 1{4	9 1{4
Consolidato inglese . .	95 11{16	95 3{4

VIENNA	20	21
Mobiliare	224 —	215 75
Lombarde	78 —	74 —
Banca Anglo-Austriaca	114 —	110 —
Austriache	281 —	273 50
Banca Nazionale	876 —	864 —
Napoleoni d'oro	9 48	9 46
Argento	105 —	105 20
Cambio su Parigi . .	46 90	47 —
Cambio su Londra . . .	117 45	117 90
Rendita Austriaca . . .	68 05	67 25
» » in carta	65 25	64 50
Union-Bank	75 50	70 50
Rendita aust. nuova (oro)	75 80	74 80

BERLINO	20	21
Austriache	473 50	472 50
Lombarde	131 —	130 —
Mobiliare	377 50	376 50
Rendita Italiana	71 25	71 —
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	20		21	
Cons. inglese	95 1{2	a 95 5{8	95 3{4	a — —
Rendita Ital.	70 1{2	a — —	70 3{4	a — —
Spagnolo	12 1{4	a — —	12 1{4	a — —
Turco	10 —	a — —	10 —	a — —
Egiz. nuovo	34 1{	a — —	35 3{4	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

IMPORTANTE PER GLI AGRICOLTORI. — Ingrassi del Dott. Frank. (V. 4a. pag.)

Raccomandiamo i giornali illustrati educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in quarta pagina).

LA TIPOGRAFIA
dell'Opinione
via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo

DA RIMETTERE
in seconda lettura i giornali esteri Francesi, Tedeschi e Inglesi.
Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono **ESCLUSIVAMENTE** all' Agenzia **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, p. p. Parigi, da **A. MANZONI e C.**, Rue du Faubourg Saint Denis 65.

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO

A TITOLO GARANTITO

Sistema del Dott. A. Frank

Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabrich di

Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso e del merito all'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 perpreparati potassici a quella Internazionale di Parigi, classe 48 *Premio Unico* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenan, Altona, Merseborgo, Dresda, Aldemburgo, Stestino, Sing, Colonia, Metz, Nemvid ecc. ecc.

Agente Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia; G. L. Vidali, Berlino Pallisadenstrasse N. 89.

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta F. Gaiba e Comp., Bologna, via Nosadella, 642. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta sunnominata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi accreditatissimi ingrassi, al prezzo di una lira.

STRAORDINARIO RIBASSO

PER FORTE ARRIVO

OROLOGIO DI GERMANIA A PENDOLO

con soneria a ripetizione e sveglia

PER SOLE Lire 15 — PER SOLE Lire 15

COMPLETATO DA RELATIVI PESI L. 17,50

LIRE 10. SOLTANTO ALTRO OROLOGIO A PENDOLO.

Spedizione per ferrovia nel Regno contro l'importo aggiungendovi L. 1. 50 spesa imballaggio. Dirigersi all'Agenzia A. Taboga via de'Prefetti N° 12 Roma.

24 Medaglie — PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc. — 24 Medaglie — PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc.

AMARO DI FELSINA

o

FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

SPECIALITÁ DELLA PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

GIO. BUTON e Comp. - Bologna

PROPRIETÀ ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. — Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di Seltz, oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

PER CAVALLI

Acqua di fuoco o Blister Nazionale

Linimento per i cavalli approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino e per **rimpiazzare il fuoco** senza lascia traccia alcuna del suo uso. — **Guarigione delle mollete e zoppicature antiche** prodotte da stortilature, distenzionedede'pagamenti e delle guaine sinoviali, volgarmente dette storte, si danno contusioni profonde, sorde così dette, delle articolazioni da retamaelicronici, ecc. — **20 anni d'infallibile riuscita.**

Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti.

NB A scanso di ogni frode si osservi che ogni bottiglia è accompagnata da una Istruzione, e che è suggellata da *capsula* di stagno portante la iscrizione: *Linimento per i cavalli — Mazzucchetti.*

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Deposito e vendita di questo linimento in Roma presso l'Agenzia A Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione per ferrovia contro invio dell' importo aumentato di centesimi 50 per l'imballaggio.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri e paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enflagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie, 223 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. la quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

MASERA ANTONIO

11 Via Bucherou e Passalacqua 4

TORINO

TORCHIO IDRAULICO PRIVILEGIATO

Studio per impianto di stabilimenti industriali.

Costruzione di macchine a vapore di qualunque forza.

Ruote idrauliche, turbine, ultimo sistema perfezionato.

Torchi idraulici, sistema privilegiato, di qualunque capacità e per qualunque industria.

Macchine ad impastare (brevettate) per pristinai.

Macchine per vermicellai, cartiere etc.

Macchine utensili per lavorare legnami e metalli, della massima solidità e precisione.

Il Magazzino è sempre fornito di parte delle suddette macchine.

FILTRI DI CARBONE PLASTICO

Comodissimi ai viaggiatori, militari e per gli abitanti di località sprovviste di buon acqua potabile. Il loro prezzo è minimo in confronto della utilità loro. Si forniscono con tubo di caoutchou a doppio becchetto di cristallo, con scatola e senza. Basta una sola aspirazione per ottenere il movimento pneumatico ed un getto continuo di acqua limpidissima e salubre.

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo semplicemente nell'acqua ed aspirando all'estremità del tubo, in questo caso la filtrazione essendo rapidissima, l'acqua filtrata fornisce ampiamente all'ingurgitazione ordinaria. Applicandolo a guisa di filtro-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.

PREZZO

Tascabili senza astuccio . . . . L. 3 25
Più grandi » . . . . » 4 50
Tascabili con astuccio in metallo verniciato . » 4 —

Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p.p. Roma. Spedizione contro invio dell'importo, imballaggio gratis.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N° 12.

NE BUVEZ PAS FROID!

BUVEZ FRAIS! SANS FRAIS! AVEC LE RAFRAICHISSOIR PARISIEN

Apperecchio rinfrescante semplicissimo; con esso si può rendere fresche, senza alterarle, tutte le specie d'acque minerali, di vini, limonate, ecc. nelle stesse bottiglie in cui si trovano, senza bisogno di travaso.

Quest'apparecchio agisce senza sali, senza acidi, ed è di un prezzo insignificante, e di una durata incalcolabile.

Prezzo L. 3.

Si vende in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N. 12.

DENOUAL

Capsule e Iniezione

per le malattie segrete

Capsule di Mistura Peruviana, il migliore rimedio conosciato; superiore al copaive guarigione certa e rapida.

Iniezione Denoual, guarigione completa in due giorni dopo l'uso delle capsule.

J. DENOUAL, 4, New Cross Road, Londra. — *A. Manzoni e C.* Milano, via Sala, 16 e nelle primarie farm.

Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri via Gambaro, e Via Torino 140 e 141.

MALATTIE DELLE ERNIE.

Guarigione pronta e sicura tanto per le Ernie recenti che inveterate, senza operazione e senza incomodi. Deposito unico al mondo del professore ernista C. De Luca, presso il farmacista Luigi Desideri, piazza Torsanguigna 15, Roma.

Prezzo del rimedio e metodo di cura L. 6. Si spedisce in provincia, porto a carico dei committenti.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. 8

Parigi 17 aprile, 1862

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescr tti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado di **Tisi e Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. ***Laval***
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani, E. Scellingo, Corso 145.

IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85 } Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 } Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

—o—

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante il 1° Ottobre p. v. sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile in ragione di Lire 13,873 0/0:

a **Firenze**	presso la Cassa Centrale	in L. it.	6 46
« **Ancona** »	» Cassa dell'Esercizio	» »	6 46
« **Napoli** »	» Cassa succursale, id.	» »	6 46
« **Palermo** »	» J. e V Florio	» »	6 46
« **Livorno** »	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	» »	6 46
» **Genova** »	» Cassa Generale	» »	6 46
» **Torino** »	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» »	6 46
» **Roma** »	» id	» »	6 46
» **Milano** »	» Giulio Belinzaghi	» »	6 46
» **Venezia** »	» Jacob Levi e Figli	» »	6 46
» **Ginevra** »	» Bonna e C.	» F.	6 46
» **Parigi** »	» La Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	» »	6 46
» **Bruxelles** »	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» »	6 46
» **Berlino** »	» Meyer Cohn	» »	6 46
» **Francoforte s/M**	» B. H. Goldschmidt	» »	6 46
» **Amsterdam** »	» Joseph Cahan	» F.ol	3 03
» **Londra** »	» Baring Brothers e C.,	» L. St.	0.5.2

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni sortite alla 10.a Estrazione, avvenuta il 15 Maggio p. p. al loro valore nominale.

N. B. Onde riscuotere le Cedole (Coupon) all'Estero è indispensabile che i Portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 17 Settembre 1877.

La Direzione Generale.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all' Agenzia A. Taboga, Via de' Prefetti. 12 Roma.

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! e ne previene le recidive. Flac. L. 2 e 4

Approvato dalla R. Accademia di Napoli

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Scoperto nel 1877

ANTIPERIODICO ACAMPORA

Distrugge i suderi o le febbri notturne, specialmente degli etici.

Premiato con Medaglia d'Argento dall'Accademia di Firenze

DEPOSITO in ROMA presso all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. La quale spedisce in tutto il Regno, contro invio dell'importo, aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York, **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza - appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.)

Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. **5** la scatola; **Past** [illegible] **50** la scatola.

NB. Per evitare le imitazioni o contraffazioni [illegible] caci e spesso nocive, si dovranno rifiutare tutte le scatole che non sieno munite del *bollo ufficiale del Governo francese.*

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16. angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO. A PORTA NUOVA N. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI. DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione mensile.

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12. Sem. L. 6,50. Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20. Sem. L. 10,50. Trim. L. 5,50.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE SIGNORE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli o ricami e modello tagliato.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. L. 4,50.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE

Edizione settimanale.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.

Un anno L. 24 Sem. L. 12. Trim L. 6.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE FAMIGLIE

Edizione quindicinale.

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica ecc.

Un anno L. 15. Sem. L. 8. Trim. 4,50.

LA MODA ILLUSTRATA

GIORNALE PER LE SIGNORE

Edizione settimanale di lusso.

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30. Sem. L. 15,50. Trim. L. 8.

RIVISTA ILLUSTRATA

DI LETTERATURA, BELLE ARTI E VARIETA

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.

Un anno L. 5. Semestre L. 3.

GIORNALE PER LE MODISTE

Edizione mensile.

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.

Un anno L. 18. Sem. L. 9 Trim. L. 5.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. L. 1,50.
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. L. 2.
Vol III. Lavori di fantasia. L. 1,50
L'opera completa L. 4,50. Legata L. 5,50.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

Sul modo di condursi in società ed in famiglia. L. 1,50. *Legato in tela ed oro,* L. 2,25.

SISTEMA DIDATTICO-CORALE PER LA PRIMA ETA'

Grandi tavole murali, colorate. L. 10.

TRA FRATELLI E SORELLE

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. *Legato in tela ed oro,* L. 5,50.

CARI FANCIULLI!

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI

L. 4 *Legato in tela ed oro,* L. 5, 50.

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA

L. 1.

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

(*Seguito del* GALATEO) *L. 1.*

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate e ricami diversi

Tappezzerie, quadretti

Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 — del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo import.

Per le signore abbonate annue ai sudetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, Via Castelfidardo, N. 17

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

VINO MEDOC

Vero di Bordeaux

a **L. 2,50** *la bottiglia.*

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo. ROMA.

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone.